

PROFONDO ROSSO

Un'epopea complicata e sinistra

di **Goffredo Fofi**

Gli opinionisti che hanno commentato i risultati delle ultime elezioni nostrane non hanno insistito abbastanza su un dato macroscopico, e non scontato: la scomparsa finale del partito Comunista italiano, anche nelle sue ultime affannose metamorfosi. Come al solito – e succede anche a Destra, non solo a loro – gli attuali nomi di punta del post comunismo fingono di aver vinto e di essere ancora in sella. Per la storia della Sinistra italiana, questa data è dunque rilevante, e se starà agli storici ricostruire e analizzare la crisi, decadenza e morte della "differenza italiana", è certo che se la Sinistra riuscirà a rinascere e ad avere un'identità nuova e forte questo non potrà accadere sulla base degli equivoci, dei disastri, dei fallimenti del passato.

Anche per questo ci sembra importante confrontarsi con il secondo volume della maestosa raccolta di saggi che Pier Paolo Poggio ha approntato per la Fondazione Micheletti di Brescia, dedicato alle variegate esperienze sia pratiche che teoriche del Comunismo eretico e del pensiero critico in rapporto alle idee e pratiche del Comunismo ufficiale, al potere in gran parte dell'Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale fino al 1989. Quel che è successo a Est è diverso da quel che è successo a Ovest – e spesso il pensiero critico occidentale non ha voluto tenere nel debito conto quello che così faticosamente sopravviveva o nasceva nell'Europa orientale poiché vedeva nelle aberrazioni del Comunismo reale delle deviazioni da un'origine che considerava sana e rivitalizzabile se si ripartiva dalle basi della rivoluzione bolscevica.

L'intreccio è stato complesso e ricostruirlo non dev'essere stato facile. La divisione dei saggi sotto cinque grandi capitoli è illuminante. Si passa così dalle lotte politiche e dai conflitti sociali a Est (il dissenso in Urss, l'Ungheria e la Polonia) e a Ovest (il '68), alle ideologie e correnti rivoluzionarie più interessanti e produttive (necessaria e benvenuta la valutazione del gruppo francese di «Socialisme ou barbarie» di cui fecero parte Morin, Lefort,

eretico e sul pensiero critico dalla fine della Seconda Guerra alla caduta del Muro nel 1989

Castoriadis), ma molto utili le analisi dell'operaismo italiano, attorno all'esperienza centrale dei «Quaderni rossi» e quelle della *new Left* inglese e dell'Internazionale situazionista. Si discutono le posizioni dei teorici più controversi e la loro vicinanza e distanza dalla tradizione marxista e dal marxismo ufficiale (Sartre, Althusser, Gorz per la Francia, Baso – della cui originalità e coerenza finalmente ci si accorge – e Bosio, Panzieri e Montaldi per l'Italia, Krahl per la Germania federale e Bahro per quella orientale). E infine, nei due *ultimi capitoli*, ecco le *teoriche critiche* di Adorno e di Günther Anders, di Marcuse e Lefebvre, di Castoriadis e Foucault, di Debord e per l'Italia di Fortini e Timpanaro, figure singolari di "eretici" a cavallo tra vecchio e nuovo forse frenati dal timore di una eccessiva fuoriuscita dalla tradizione.

Nell'ultimo capitolo, «Alternative» si respira infine un'aria diversa, liberata dalla cappa pesante del marxismo come dottrina e dalle imposizioni del confronto con il Comunismo ufficiale (in Italia, con l'appiccicoso e ambiguo Pci togliattiano) e si vola in altri spazi e con altro vento. Il solo elenco degli autori trattati nei vari saggi è illuminante e liberante. Ci sono Camus e Hannah Arendt, Pierre Clastres ed Ernesto De Martino, Deleuze e Guattari, Patocka e padre Balducci, e infine i due pensatori che forse hanno visto più lontano e che potrebbero servire maggiormente alla ricostruzione di un pensiero che voglia incidere sulla realtà e far da riferimento e da base per nuove forme organizzative e per nuove esperienze di lotta, Ivan Illich e Jacques Ellul. È bene ricordare che Ivan Illich era un prete e Ellul un pastore, e che i due furono molto vicini, in uno scambio di idee assiduo e costante (Ellul, detto per inciso, fu anche uno degli ispiratori dell'Internazionale situazionista, ma ruppe con Debord quando questi gli rifiutò l'iscrizione all'Internazionale in quanto *credente...*).

Dei 45 autori delle singole monografie sarebbe troppo lungo dare i nomi, ma è doveroso elogiare il curatore Pier Paolo Poggio anche per averli individuati e messi insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AA.VV.
L'altro Novecento.
Comunismo eretico e pensiero critico.
Volume II: Il sistema e i movimenti.
Europa 1945-1989
a cura di Pier Paolo Poggio
Fondazione Micheletti, Jaca Book
pagg. 808, € 48,00

Il secondo volume di Poggio con i saggi sul comunismo

